

Prot. 24/18 PC/cb

Alla  
Commissione Etica  
Università degli Studi di Pisa  
c.a. il Presidente  
Prof. Carlo Casarosa  
SEDE

Al  
Comitato Etico  
Sant'Anna Scuola Universitaria  
Superiore di Pisa  
c.a. il Presidente  
Prof.ssa Cecilia Laschi  
SEDE

Oggetto: Segnalazione in merito a comunicato del 15 febbraio 2018 dal titolo:  
"Mais transgenico? Nessun rischio per la salute umana, animale e ambientale"

Lo scorso 15 febbraio sul sito ufficiale dell'Università di Pisa è stato diffuso il comunicato in oggetto, oggi ancora accessibile al seguente link:

<https://www.unipi.it/index.php/news/item/11829-mais-transgenico-nessun-rischio-per-la-salute-umana-animale-e-ambientale>

Com'è noto il comunicato è stato ripreso, essenzialmente e principalmente nel titolo, da gran parte della stampa e dell'informazione televisiva nazionale il giorno stesso e seguenti, innescando una ripresa di dibattito sul tema degli OGM, che non si è limitata al merito della ricerca, ma ha riguardato l'intera questione della coltivazione degli OGM in Italia e persino l'agricoltura biologica, riproponendo contrapposizioni di natura ideologica e propagandistica su modelli agricoli contrapposti, che gli stessi ricercatori nel loro comunicato avevano precisato di non voler alimentare.

È tuttavia evidente che se ciò è accaduto in maniera tanto ampia e radicale è necessario valutare l'opportunità, l'adeguatezza e la correttezza anzitutto del titolo del comunicato diffuso dall'Università. A parere di chi scrive, infatti, il titolo è evidentemente incongruente con gli esiti dello studio, così come il comunicato è mirato ad accreditare una tesi di parte che non ha una base scientifica reale nemmeno nello studio i cui esiti quel titolo avrebbe dovuto sintetizzare.

L'aspetto principale che vogliamo porre alla vostra attenzione è l'affermazione che il mais transgenico non comporta "nessun" rischio per la salute umana, animale e ambientale. Leggendo il comunicato appare evidente che lo studio in nessun caso dimostra l'assenza di rischio, in particolare per l'unico fattore citato che potrebbe indirettamente interessare la salute umana, ovvero la presenza di micotossine nel mais transgenico.

Lo studio riporta, infatti, un abbattimento medio delle principali tossine non superiore al 30%, il che potrebbe forse far affermare che il rischio viene abbattuto di questa percentuale: di certo non solo non viene annullato, ma non si può nemmeno tacere il fatto che qualunque granella di mais o derivato destinata all'alimentazione umana o animale per essere idonea al consumo deve comunque presentare un livello di tossine inferiori a ben precisi limiti di legge. Dunque, non solo la coltivazione di mais OGM non riduce a zero il rischio della produzione di micotossine, ma anche la riduzione del rischio non influisce in alcun modo sulla salute umana e animale in quanto livelli pericolosi di tossina non sono comunque tollerati in tutto il territorio dell'Unione Europea. Il titolo del comunicato afferma dunque il falso, oltre a indurre in maniera ingiustificata e strumentale allarme sanitario, come se non vi fossero precise prescrizioni e controlli proprio sul livello di micotossine per il mais destinato all'alimentazione umana e animale, attribuendo indebitamente al mais transgenico qualità superiori.

Lo studio si è concentrato sulla coltivazione del mais transgenico e non sugli aspetti sanitari connessi al consumo di tale prodotto e dei suoi derivati da parte degli esseri umani e degli animali. Stante la scarsità di lavori sull'argomento, lo studio non ha potuto nemmeno occuparsi degli impatti ambientali delle tecniche agricole associate alla coltivazione di mais transgenico (e va qui ricordata la diffusione commerciale non solo delle versioni Bt, ma anche di quelle RR, la cui adozione ha ridotto la rotazione colturale indirizzando a una gestione delle infestanti basata sull'incremento dell'uso di erbicidi, la presenza dei cui residui nelle acque superficiali e profonde costituisce un'emergenza ambientale, per non dire del fenomeno di selezione di decine di specie infestanti resistenti, della diminuzione di diversità e abbondanza di essenze selvatiche); dunque non solo è ancora più evidente l'avventatezza dell'affermazione sulla totale assenza di rischi per la salute umana e animale, ma appare infondata anche l'affermazione sulla totale assenza di rischi per l'ambiente. Sembra, infatti, che gli unici due parametri valutati a tale riguardo siano stati l'impatto su una popolazione di insetti e le emissioni di CO<sub>2</sub> dal suolo.

Anche per questo riteniamo oltremodo impropria e non eticamente corretta l'affermazione che il comunicato attribuisce ai ricercatori che: "questa analisi fornisca una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente, sintesi che permette di trarre conclusioni univoche aiutando ad aumentare la fiducia del pubblico nei confronti del cibo prodotto con piante geneticamente modificate." Proprio in questa frase sta, a parere di chi scrive, l'intento propagandistico e fuorviante del comunicato, basato su affermazioni prive di alcun fondamento persino nello studio di cui trattasi.

Riteniamo che il fatto accaduto sia di estrema gravità e possa recare danno al prestigio e all'indipendenza anche solo percepita delle due vostre istituzioni scientifiche e degli studi sui cui organi di informazione è stata realizzata questa comunicazione, motivo per il quale riteniamo doveroso porre alla vostra attenzione la vicenda per le valutazioni e deliberazioni che riterrete più opportune.

A disposizione per ogni chiarimento e integrazione eventualmente necessari restiamo in attesa di cortese riscontro, cogliendo l'occasione per salutare cordialmente.

Bologna, 22 febbraio 2018

Il Presidente  
Paolo Carnemolla

